

vita e delle opere di lui. Ecco ora il frutto, non molto abbondante, ne convengo, delle mie pazienti ricerche.¹

II.

Il più celebre dei Sanmichele, il già menzionato Michele, nacque l'anno 1484 in Verona,² e siccome eravi da molti anni in quella città una famiglia Sanmichele, la quale, per quanto a ragione o a torto fu scritto, traeva il suo nome da San Michele, borgo a men di mezz'ora di cammino da Verona, fu generalmente creduto che Michele ed i suoi agnati ad essa appartenessero; ed in prova si citava la seguente firma, riportata dallo Zani,³ di un parente, veronese per nascita e per lungo domicilio, di Michele: « Joannes Hieronymus ex divi Michaelis oppido Architectus ».

Ma a Giuseppe Merzario, nella sua opera su *I Maestri comacini*,⁴ riuscì il dimostrare donde venissero gli architetti Sanmichele. Ecco le sue parole:

« Quanto al luogo d'origine della famiglia, fu primo il cavalier Amadio Ronchini a farne cenno, non sono molti anni, con il dire che di provvedere marmi per la fabbrica della Steccata di Parma fu incaricato Paolo di Bartolomeo Sanmichele da Porlezza,⁵ ma senza recare alcun atto o documento di questo suo asserto. La frase era tentatrice: se Paolo era di Porlezza, di là doveva esser venuto il padre suo Bartolomeo, e Giovanni di lui fratello, quindi di là esser venuto a Verona lo stipite dei Sanmichele. Dietro inchieste e ricerche vennero fuori 24 atti e istromenti autentici, dai quali si rende chiaro che Paolo Sanmichele era di Porlezza e dimorava in Verona. Citeremo di essi soltanto tre, ai quali poco su poco giù sono eguali gli altri 21, che per brevità omettiamo: 1°, una quietanza alla compagnia della Steccata di 100 scudi per lavori di finestra e altri, nella quale è scritto: ⁶ « M. Paulus de Porleza filius quondam Bartholomei, habitator civitatis Verone, marmorarius sculptor »; 2°, un autografo dello stesso Paolo, in data 25 giugno 1529, che è nell'archivio della Steccata, ove si legge: « Paulo de Santo Michele de Porliza taiaprede »; 3°, un'altra quietanza del 9 maggio 1530, coi rogiti di Benedetto Del Bono, nella quale sono firmati un dopo l'altro, perchè operanti insieme, Francesco de Grate e Paolo da Porlezza. Questi 24 atti vanno di seguito dal 27 maggio 1529 al 7 agosto 1536. Può rimanere alcun dubbio della provenienza dei Sanmichele da Porlezza, o forse meglio, dalla piccola frazione di San Michele vicinissima a Porlezza? »

Adunque, se oriundo di Porlezza — ch'è paese in riva al Lago di Lugano, a non molta distanza dal confine della Svizzera — era Paolo Sanmichele, cugino di Michele, parimente oriundo di Porlezza era il nostro Matteo Sanmichele, il quale, come vedemmo asseverato dal Vasari, era anch'egli cugino di Michele.

Il Temanza⁷ è il più antico autore che abbia parlato della paternità di Matteo. Dopo

¹ Esprimo qui tutta la mia riconoscenza a coloro che in qualsiasi modo mi furono d'aiuto in questo studio, e nominatamente al cav. avv. Secondo Pia ed al cav. avvocato Francesco Negri, i quali eseguirono per me una serie di belle fotografie; al prof. ing. Riccardo Brayda, ispettore dei monumenti per il circondario di Torino, che mi sovvenne di dotti consigli; al cav. Alessandro Savio ed all'avv. Carlo Rey, il primo sindaco ed il secondo segretario comunale di Casale Monferrato, per avermi facilitato l'esame delle antiche scritture di quell'Archivio civico; al conte prof. Carlo Cipolla ed al signor Sgulmero, per avermi procurato interessanti notizie da Verona; al cav. Francesco Carta, prefetto della

Biblioteca Nazionale di Torino, per la sua premurosa cortesia in suggerirmi e procurarmi libri e manoscritti; ecc.

² VASARI, VI, 341.

³ *Enciclopedia metodica*, XVI, 357.

⁴ Milano, 1893; tomo II, pag. 90.

⁵ *La Steccata di Parma*, negli atti della Deputazione di storia patria per le provincie modenesi e parmensi, vol. I, pag. 185; Modena, 1863.

⁶ Rogito 27 maggio 1529 del notaio Benedetto del Bono; Archivio notarile di Parma.

⁷ *Vite dei più celebri architetti e scultori veneziani*, Venezia, 1778; pag. 152.